

Il Coronavirus cambierà il gioco d'azzardo?

Seminario del ciclo "Contagiamoci di cultura"

A cura di Giulietta Zanga, tirocinante PoliS-Lombardia



Luogo e data 6 aprile 2020 (diretta Facebook e Youtube)

Promotori Avviso Pubblico - Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie

Relatori *Claudio Forleo*, Osservatorio di Avviso Pubblico

Mauro Croce, psicologo e psicoterapeuta, autore di molte pubblicazioni sul gioco d'azzardo, specialmente in merito alle categorie a rischio

Giovanni Tizian, giornalista de L'Espresso, racconta il legame tra mafie e azzardo

Sintesi

Claudio Forleo introduce l'argomento del seminario: il gioco d'azzardo ai tempi del coronavirus. I provvedimenti del governo hanno imposto la sospensione in blocco del gioco d'azzardo fisico: sono state chiuse le sale slot e sono state spente anche le macchinette installate negli esercizi commerciali rimasti aperti. La prima conseguenza è stata l'aumento del consumo di gioco online, settore già in grande espansione. La raccolta, ovvero il guadagno derivante dalle giocate, è più che raddoppiata dal 2015, anche perché il gioco online non è soggetto a limitazioni normative come quello fisico. I giocatori abituati all'azzardo fisico conoscono il gioco online e i suoi pericoli? Sanno distinguere il gioco online legale da quello illegale? Nel 2018 sono stati riscontrati 400 siti di azzardo online legali e ben 1000 illegali. Accedendo ai siti illegali si possono inoltre favorire le organizzazioni criminali, è possibile che vi accedano anche i minorenni e non è garantita la sicurezza dei dati personali e finanziari.

Mauro Croce afferma che sono due gli elementi da osservare in questo periodo: da una parte l'impossibilità di raggiungere i luoghi del gioco fisico e dall'altra il senso di vuoto derivante dall'essere confinati in casa, che per molti giocatori è colmabile solo da altro gioco. Sono tre le tipologie di soggetti coinvolti: i giocatori già in fase di riflessione, che potrebbero cogliere l'occasione per regolararsi, il servizio pubblico che potrebbe invece cogliere l'opportunità di far partire una riflessione collettiva, e i giocatori assuefatti dall'azzardo, per i quali è alto il rischio di esseri attratti dal gioco online. Probabilmente non ne hanno usufruito precedentemente per difficoltà

tecniche o per la paura di essere truffati ma in questo momento potrebbero scavalcare i propri confini psicologici e acquisire le competenze necessarie.

Giovanni Tizian discute il fatto che l'azzardo sia diventato per i clan il secondo business dopo la droga, in quanto settore a basso rischio e a elevato profitto. Le mafie entrarono nel giro dell'azzardo con le bische clandestine e successivamente continuarono a gestire il settore, anche nel momento della sua legalizzazione, imponendo i videopoker e passando poi a slot machine e gioco online. Il settore conviene perché muovendo grandi masse di denaro può diventare un luogo facile per il riciclaggio, inoltre il rischio in termini di condanne è basso: è difficile correlare l'azzardo illegale alle attività mafiose, quindi al limite si può ricevere un'accusa di gioco illecito. La facilità del riciclaggio si realizza in tre passaggi: prima si immette il denaro sporco nel mercato finanziario, dopodiché si trova un colletto bianco che possa fungere da prestanome e che successivamente apra un'attività con il denaro da ripulire. Una volta realizzata l'attività il denaro non è più sporco perché inserito nel giro dell'azzardo legale. Non sono solo aziende nate per fini illeciti a operare nel settore del gioco illegale ma sono presenti anche diverse attività costrette a scendere a patti con la criminalità.

Mauro Croce parla del vertiginoso aumento del guadagno del gioco d'azzardo legale negli ultimi anni, fenomeno che si esplicita in un tessuto sociale molto fertile a causa dell'immaginario di un possibile arricchimento che risolva le difficoltà della vita quotidiana e della volontà di perdersi nel gioco per non pensare ai problemi. Probabilmente si ripeterà la storia che ha già confermato il fatto che nei momenti di crisi economica il gioco aumenti, perché il futuro diventa opaco e minaccioso e si cercano soluzioni individuali e magiche. In periodi di recessione il gioco amplifica la povertà, parte dall'innesco del pensiero di poter cambiare vita ma poi si mantiene in un circolo vizioso che porta a depressione e dipendenza. Durante la quarantena stress e angoscia aumentano e possono essere elementi che favoriscono il gioco. Coloro che più cadono nel circolo dell'azzardo sono le persone più povere sia dal lato economico che da quello relazionale e culturale.

Mauro Croce parla dei giocatori patologici, i quali rappresentano un problema anche dal punto di vista economico. Per chiedere aiuto bisogna riconoscere di avere un problema ma la negazione è un meccanismo che agisce in modo forte su chi ha una dipendenza ed è inoltre necessario sapere a chi rivolgersi e averne fiducia. Un altro meccanismo è la minimizzazione: essendo il gioco legale e, anzi, sponsorizzato dallo stato, la sua pericolosità non viene percepita come pari a quella derivante dagli stupefacenti, sebbene porti a una grande

disperazione che viene affrontata spesso solo immergendosi ancora più nel gioco. Bisogna cercare di lottare contro questi meccanismi, ai quali si aggiunge la vergogna nel chiedere aiuto, aiutando le persone ad accettare di avere un problema che può però essere risolto. In merito invece al tema del rapporto tra giovani e azzardo, Croce afferma che in molti videogiochi siano rintracciabili componenti d'azzardo ma per i giovani il gioco ha anche una componente sociale in quanto viene svolto in compagnia. Bisognerebbe recuperare la dinamica del gioco e la dimensione dello stare con gli altri e non utilizzare denaro, creando dinamiche di svago e sfida e non di semplice fortuna e individualità. Il problema è che a oggi l'importanza dello svago fine a se stesso non è riconosciuta.

Giovanni Tizian parla delle conseguenze della liberalizzazione del gioco d'azzardo: non si può affermare che la liberalizzazione in sé sia positiva o negativa, ma sicuramente le modalità di liberalizzazione avvenute in Italia sono state fallimentari, in quanto una quantità enorme di imprenditoria criminale si è riciclata nel settore dopo che lo Stato ha permesso la gestione del gioco ai privati. Se il gioco venisse tolto dalle mani dei privati e tornasse allo Stato quest'ultimo potrebbe guadagnare solo tramite la sua gestione e senza sponsorizzazione, recuperando anche ciò che perde per le cure delle patologie. Tramite concessioni ad alcune società private la liberalizzazione è probabilmente stata frutto di accordi e mediazioni che hanno arricchito i ricchi e indebolito i fragili. Sarebbe stato meglio non esternalizzare nessuna attività: ciò avrebbe garantito più controlli e non avrebbero circolato all'interno del settore soldi derivanti da affari illeciti.

Mauro Croce riprende questo discorso dichiarando che c'è la necessità di superare la dicotomia tra proibizionismo e antiproibizionismo per il gioco d'azzardo, mantenendo la possibilità del gioco ma con più controlli. L'idea del "gioco responsabile" arriva dai modelli nordeuropei, nei quali si distingue la responsabilità del giocatore da quella dell'imprenditoria e da quella del legislatore, che dovrebbe tutelare l'economia e la salute pubblica. In Italia sembra invece che la responsabilità sia solo del giocatore: dovremmo quindi superare la diatriba tra proibizionismo e antiproibizionismo per focalizzarci sulla salute pubblica. Rispetto alla possibilità di mantenere lo stop alle slot machine nei servizi commerciali anche dopo la fine dell'emergenza afferma che ciò sia improbabile perché ci sono grandi interessi in gioco. In ogni caso ci sono state alcune legislazioni regionali che hanno molto inibito la presenza di slot nei bar e i dati piemontesi dimostrano che tutte le misure prese hanno avuto successo nella riduzione del gioco.

Elementi di interesse

L'emergenza Coronavirus porterà a un'esplosione del gioco online, per certi versi più pericoloso perché poco normato, poco conosciuto anche dai giocatori stessi e maggiormente legato all'illecito, portando quindi a un vantaggio delle organizzazioni criminali. Bisognerebbe tornare a considerare il gioco come svago fine a se stesso e orientare il discorso relativo all'azzardo sul tema della salute pubblica.

Per approfondire https://www.youtube.com/watch?v=YD_0FV7zwck